

## Arbitro unico, la Gelmini sbaglia

AZIENDA SCUOLA

Di Carlo Forte

### La Funzione pubblica con una circolare contraddice quanto già detto dall'Istruzione

A tutte le nuove infrazioni si applica il decreto 150/2009

Per impugnare le sanzioni disciplinari si potrà ricorrere solo al giudice. Dopo avere fatto piazza pulita dei collegi arbitrali di disciplina con il decreto legislativo 150/2009, la presidenza del consiglio ha cancellato con una circolare anche la possibilità di ricorrere all'arbitro unico. Il provvedimento, che rischia di dare il colpo di grazia al processo del lavoro, è stato emanato il 27 novembre scorso (circolare n.9/2009) dalla Funzione pubblica di Renato Brunetta. E reca le prime indicazioni sull'applicazione del nuovo regime delle sanzioni.

Vecchie infrazioni, vecchia procedura

Tra queste, anche la precisazione che la nuova disciplina si applica a tutti i procedimenti in cui la notizia dell'infrazione sia stata acquisita dopo l'entrata in vigore della riforma (16 novembre 2009). Mentre ai procedimenti il cui presupposto sia stato acquisito prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni continuerà ad essere applicata la disciplina precedente.

Il nodo dei nuovi giudizi

Ma la notizia più rilevante è quella della cancellazione implicita dell'arbitro unico. Si tratta di un istituto contrattuale che prevede la possibilità di impugnare le sanzioni istruendo un giudizio davanti a un privato cittadino, scelto dalle parti in base ad alcuni requisiti. Il giudizio termina con una decisione, il lodo, che dopo essere stata deliberata da un giudice, a seguito di un rapido procedimento di controllo, assume gli stessi effetti di una vera e propria sentenza.

No all'interpretazione dell'Istruzione

L'istituto dell'arbitro unico era stato ritenuto ancora in vita dal ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, che, a seguito di un corso di aggiornamento tenutosi a Rimini il 22 e 23 ottobre scorso, aveva diffuso del materiale esplicativo nel quale si sosteneva l'ipotesi della possibile sopravvivenza dell'arbitro unico. Ipotesi argomentata con la mancata previsione dell'abrogazione espressa di questo istituto, che a sua volta rendeva plausibile anche la piena vigenza dell'articolo 412 ter del codice di procedura civile che lo prevede espressamente. Si tratta peraltro di un istituto che nella scuola è rimasto nell'ambito delle mere astrazioni. Ma che forse avrebbe potuto rinascere a nuova vita dopo la cancellazione dei collegi arbitrali. La Funzione pubblica, però, ha ritenuto di non condividere l'interpretazione dell'amministrazione guidata da Mariastella Gelmini, sgombrando il campo da ipotesi diverse da quella dell'esperimento dell'azione giudiziale.

Ma i collegi rientrano dalla finestra

Resta il fatto, però, che il 24 novembre scorso, il senato ha approvato un disegno di legge (1167) che prevede la reintroduzione dei collegi arbitrali di disciplina in versione extra large: 4 rappresentanti sindacali, 4 dell'amministrazione scolastica e un presidente, che potrà essere il direttore della direzione provinciale del lavoro o un magistrato in pensione. Nel frattempo, però, il rischio è quello di dare il colpo di grazia al processo del lavoro, già gravato da un volume di pratiche ormai insostenibile. Tanto più che l'esperimento



dell'azione giudiziale ad oggi è l'unico mezzo di impugnazione anche delle sanzioni per le infrazioni bagatellari come il richiamo verbale e l'avvertimento scritto.

Dirigenti sotto tiro

A ciò vanno aggiunti anche i rischi che le sanzioni sfocino in azioni penali, perché la rilegificazione di questa materia rende più facile la contestazione del reato di abuso d'ufficio in caso di illegittimità delle sanzioni irrogate (Cassazione, 11 febbraio 2009, n.5026).